

## Il fondo documentario dell'Ispettorato Edilizio

I documenti necessari a ricostruire la storia edilizia e urbanistica della nostra città dopo l'Unità, conservati nell'Archivio Storico Capitolino, sia che si tratti di un edificio di abitazione o di un edificio a carattere industriale o ancora di un intero quartiere o di una singola via, vanno tutti ricercati nel fondo archivistico dell'Ufficio V, divenuta Ripartizione V dopo la riforma del 1923, cui l'Amministrazione Capitolina aveva assegnato il compito di sovrintendere a “tutti gli affari in materia di ingegneria, architettura ed ornato pubblico”, nell'intento di “...*mettersi prontamente a livello delle grandi capitali d'Europa...*”. Compito niente affatto semplice dal momento che l'amministrazione comunale della Roma post-unitaria scontava una situazione di grave ritardo dal punto di vista dell'organizzazione amministrativa rispetto agli altri comuni italiani.

Il Consiglio Comunale, nell'intento di organizzare l'attività dell'amministrazione secondo regole nuove e precise, giunse, dopo mesi di discussione, alla approvazione della pianta stabile degli Uffici nella seduta del Consiglio Comunale del 21 ottobre 1871, ripartendo le varie attribuzioni tra otto uffici.

All'Ufficio V Lavori Pubblici vennero affidati “...*gli studi, i progetti e i preventivi di spesa che gli vengono ordinati dall'Amministrazione o che di propria iniziativa crede necessario sottoporre all'approvazione di essa in materia di ingegneria, architettura ed ornato pubblico; i capitolati di appalto, la direzione e sorveglianza dei lavori municipali e dei servizi pubblici di natura tecnica, i preventivi e i consuntivi dei medesimi, i collaudi e le perizie, le verifiche ed ispezioni indipendenti da lavori municipali, l'assistenza tecnica agli uffici Beni Patrimoniali, Legale, delle Tasse, di Statistica, d'Istruzione Pubblica, di Polizia Urbana e di Igiene*”.

Gli uffici dell'Ufficio V che hanno prodotto propri archivi e i cui complessi documentari sono giunti fino a noi sono:

Direzione

Divisione Strade (divisa in 4 riparti, magazzino e tutela stradale)

Divisione Acque (divisa in Sezione Acquedotti e fontane e sezione fogne)

Divisione Fabbriche (divisa in 4 sezioni)

Piano Regolatore

Ispettorato Edilizio e Sanitario

Collaudi

Servizi tecnologici

Ufficio Agro Romano

L'**Ispettorato Edilizio** aveva il compito di sorvegliare e verificare che le opere eseguite da parte dei privati e di enti diversi (ministeri, enti religiosi, etc.) fossero conformi alle disposizioni del Regolamento Edilizio. Chiunque intendesse apportare riparazioni, restauri, sopraelevazioni o modifiche di una certa entità sul proprio fabbricato doveva presentare una richiesta al Sindaco volta al rilascio della licenza edilizia.

La domanda doveva essere corredata da un doppio originale dei disegni dell'opera progettata firmata dal proprietario e dall'architetto incaricato. Gli elaborati grafici dovevano comprendere:

- 1) tutti i prospetti che fronteggiassero vie o piazze;
- 2) fondazioni;
- 3) piano terreno e piani superiori;
- 4) almeno una sezione sulla linea più importante.

Il parere sulla conformità del progetto al Regolamento edilizio ed alle eventuali disposizioni del Piano Regolatore era richiesto alla **Commissione Edilizia**, che, basandosi sulle relazioni di accompagnamento ai progetti stese dall'Ispettorato Edilizio, era chiamata ad esprimersi con un voto

consultivo.

La Commissione poteva emettere parere favorevole, contrario o sospendere il giudizio, qualora la documentazione presentata fosse ritenuta insufficiente ad esprimere un giudizio circostanziato. I pareri della Commissione e le motivazioni su cui erano basati dovevano essere trascritti su appositi verbali. Ad ogni progetto era attribuito un numero di protocollo con il quale era archiviato nel fondo dell'Ufficio Ispettorato Edilizio. Qualora i lavori progettati fossero di lieve entità, il Sindaco, previo parere dell'Ispettorato Edilizio, poteva rilasciare la relativa licenza senza intervento della Commissione Edilizia. All'Ufficio spettava anche il compito di sanzionare con contravvenzioni i proprietari che costruivano senza licenza o in modo difforme dal progetto approvato in Commissione Edilizia. Sua cura era inoltre quella di inviare le intimazioni per l'esecuzione di lavori di ripulitura delle facciate e per i lavori necessari a garantire il consolidamento di fabbricati pericolanti. Ulteriore competenza dell'Ispettorato Edilizio, poi parzialmente attribuita alle Delegazioni, era quella del rilascio delle licenze per mostre, insegne e vetrine.

Ad una sezione speciale era attribuito il compito di compiere gli atti necessari al rilascio delle licenze di abitabilità: si trattava quindi di visitare le fabbriche terminate, verificarne la coerenza col progetto approvato, valutare il rapporto tra ambienti esistenti e numero di persone che li avrebbero abitati e mandare una dettagliata relazione all'Ufficio d'Igiene che avrebbe materialmente rilasciato la licenza.

### **Un nuovo strumento di corredo per il fondo dell'Ispettorato Edilizio**

Non è difficile immaginare che una quantità così estesa di competenze abbia prodotto una mole di documentazione che non ha uguali negli altri uffici componenti l'Ufficio V Lavori pubblici e questa circostanza ha condizionato anche la possibilità di compilare un inventario completo del fondo. Quello della sistemazione dell'archivio dell'Ispettorato Edilizio deve essere stato un problema spinoso fin dall'inizio: numerose e ripetute sono le richieste che si susseguono nel tempo, tese a denunciare lo stato di abbandono delle carte e la necessità di porre rimedio ad una situazione di grave confusione dovuta ora al frequente spostamento degli uffici, ora alla cronica insufficienza di personale. E' così che nel 1914<sup>1</sup> si sollecita lo stanziamento di un fondo straordinario "...dovendosi procedere all'impianto di un archivio vero e proprio...", richiesta rinnovata nel 1920<sup>2</sup> quando l'ufficio ritiene opportuno mandare un rapporto all'assessore dell'Ufficio V denunciando che "...per il continuo e crescente sviluppo della città, sviluppo che va tuttavia maggiormente estendendosi, è cresciuto straordinariamente il numero delle pratiche d'ufficio, per la cui espletazione fu dovuta lasciare sospesa la sistemazione dell'archivio, che comprende pratiche riferentesi a progetti di costruzioni dall'anno 1887 ad oggi, sistemazione non mai definitivamente eseguita, a causa del frequente cambiamento dei locali adibiti a sede dell'Ufficio...". Nonostante tutto, l'archivio dell'Ispettorato Edilizio giunto fino a noi, si presenta oggi, dopo numerosi interventi di risistemazione<sup>3</sup> compiuti nel corso degli anni, piuttosto ordinato: le pratiche sono infatti sistemate per anno e all'interno dell'anno per numero di protocollo crescente, ma l'unico strumento di corredo esistente sono i Verbali della Commissione Edilizia,<sup>4</sup> dove, come

---

<sup>1</sup> Cfr. Ispettorato Edilizio 1542/1915.

<sup>2</sup> Cfr. I. E. 7119/1921.

<sup>3</sup> Interventi di schedatura sui fascicoli, elaborati in precedenza, riguardavano solo quegli anni per i quali non erano stati riportati nei verbali della Commissione Edilizia i numeri di protocollo: si tratta degli anni 1907, 1908, e 1921. Degli anni 1887-1900 e 1928-1929 era stata fatta una schedatura limitata ai fascicoli contenenti materiale grafico escludendo tutti gli altri.

<sup>4</sup> Inizialmente i Verbali della Commissione Edilizia potevano essere consultati tramite la ricerca condotta attraverso la cosiddetta "Rubrica del Colonnello", che consentiva l'individuazione della pagina del Verbale della Commissione

abbiamo accennato in precedenza, venivano registrati i pareri da essa resi sui progetti presentati. La trascrizione su database dei Verbali della Commissione Edilizia ha consentito di condurre le ricerche nel fondo dell'Ispettorato ma, se ricordiamo che i progetti di piccola entità non erano soggetti al parere della Commissione e che le competenze dell'ufficio documentate nell'attività della Commissione Edilizia erano solo una parte, certo importante, ma non esaustiva delle sue attribuzioni, appare evidente che il livello di consultabilità del fondo è stato, fino ad oggi, purtroppo parziale.

La crescente necessità di rendere disponibile un patrimonio documentario che, oltre che essere fonte insostituibile per studiosi e studenti della storia edilizia della nostra città, investe anche la sfera dei diritti individuali dei cittadini, ci ha deciso ad intraprendere la schedatura analitica del fondo.

Il calcolo dei fascicoli, valutato attraverso una stima fatta a campione sulle 1582 cassette in cui essi sono conservati, aveva portato ad ipotizzare che la consistenza totale del fondo fosse di circa 80.000 unità archivistiche.

Il progetto di schedatura, attraverso l'elaborazione di un database relazionale,<sup>5</sup> di un così alto numero di fascicoli ha determinato la necessità di compiere alcune scelte di fondo: si è deciso di limitare al massimo la descrizione dei fascicoli, di rilevare il nome del proprietario o del richiedente che è elemento discriminante in una ricerca edilizia, l'ubicazione dell'immobile e la presenza o assenza di materiale grafico, senza dare conto del numero dei disegni, cosa che avrebbe di sicuro allungato i tempi di conclusione del lavoro. L'ultimo elemento rilevato è la presenza di "fascicoli interni", intendendosi per fascicoli interni tutti quei protocolli legati ad un medesimo edificio che qualificano momenti diversi della sua storia, dalla costruzione, alla sopraelevazione, alla modifica delle aperture di vani di porte e finestre, alle contravvenzioni eventualmente elevate per abusi edilizi e che furono riuniti originariamente insieme per garantire una leggibilità complessiva degli interventi che, nel corso del tempo si erano succeduti su di esso.

Questo ha consentito di ridurre praticamente a zero il numero dei fascicoli che risultavano "non reperiti", quelli cioè che pur essendo segnalati nei Verbali della Commissione Edilizia, non erano nella posizione in cui avrebbero dovuto essere proprio perché, nel corso del tempo, potevano essere stati ripresi, in occasione di un nuovo intervento sullo stesso edificio, e inseriti nella pratica presentata per richiedere una modifica, una variante, una sopraelevazione etc.

Attualmente la schedatura dei fascicoli è conclusa<sup>6</sup>.

Pur essendo ancora lungo il lavoro di revisione e normalizzazione dei toponimi e degli antroponimi da fare, crediamo che rendere disponibile nella nostra sala di consultazione il database con un sistema di interrogazione semplice ma in grado di incrociare i dati per rendere più selettiva la ricerca, possa costituire per gli studiosi e i cittadini un utile strumento di lavoro.

Il passo successivo è stato quello di riversare anche questo mezzo di corredo nel sistema informativo in corso di elaborazione presso il nostro Istituto che, finalmente, garantirà la possibilità di interrogare simultaneamente i vari fondi archivistici conservati nell'Archivio Storico Capitolino.

Patrizia Gori

---

Edilizia relativo al progetto dell'edificio ricercato sul quale era riportato il numero di protocollo, che è l'unica chiave di accesso alla documentazione.

<sup>5</sup> Il database è stato elaborato dalla Soc. Gemma S.p.A.

<sup>6</sup> Il lavoro di schedatura dei circa 78.000 fascicoli di cui si compone il fondo dell'Ispettorato Edilizio è durato tre anni ed è stato necessario prevedere oltre alla partecipazione degli archivisti dell'Archivio Capitolino anche quella di personale esterno all'Amministrazione opportunamente istruito e diretto da chi scrive.